

## Chi siamo

---

**ANPEB (Associazione Nazionale dei Produttori di Energia da Bioliquidi)** riunisce i principali produttori di energia elettrica da bioliquidi di taglia superiore a 1 MW. L'associazione rappresenta e tutela gli interessi degli associati presso le Istituzioni Nazionali ed Europee nel processo di definizione della normativa che regola il comparto al fine di promuoverne lo sviluppo nel rispetto degli indirizzi di politica energetica definiti dalle autorità di riferimento. Ad oggi, ANPEB conta 12 associati per un totale di circa 400MW di potenza elettrica installata.

## Il settore

---

Il comparto della produzione di energia elettrica da bioliquidi sostenibili vanta una potenza installata pari a circa 1 GW, di cui oltre l'80% rappresentato da impianti di taglia superiore a 1MW ed è caratterizzato dai seguenti tratti peculiari:

- **OCCUPAZIONE:** è l'unica fonte, tra le energie rinnovabili, che ha creato una rilevante base occupazionale, sia diretta (personale direttamente assunto per le attività di conduzione delle centrali), sia indiretta (manutenzioni, trasporti materia prima, logistica portuale, controlli, ecc.). In termini numerici, stiamo parlando di oltre 6.000 unità tra addetti diretti, indiretti e delle imprese collegate (e.g. siti produttivi legati agli impianti a bioliquidi cogenerativi);
- **PROGRAMMABILITÀ:** le centrali a bioliquidi sono altamente flessibili poiché in grado di essere accese/spente nel giro di pochi minuti e di operare in assetto base-load H24/7 (mediamente gli impianti lavorano circa 8.000H/anno, rispetto alle 1.500-2.000 di un parco eolico o fotovoltaico). Possono fornire in questo modo un utile servizio alla rete nazionale, particolarmente rilevante in situazioni di interrompibilità su richiesta di Terna (molti dei nostri impianti sono classificati come "essenziali" da Terna);
- **EFFICIENZA:** tra le energie rinnovabili non si riscontrano realtà produttive di medie dimensioni con efficienze paragonabili alle centrali a bioliquidi sostenibili. In pura generazione elettrica l'efficienza di conversione può arrivare al 50% (contro il 40% medio del parco termoelettrico italiano), fino ad un 70-80% in assetto cogenerativo;
- **ATTENZIONE AL TERRITORIO:** gli impianti, (in totale 18), sono ubicati su tutto il territorio nazionale, garantendo una capillarità nella distribuzione in aree ad elevata presenza industriale. Gran parte delle centrali sono state realizzate in contesti territoriali disagiati dal punto di vista sociale, ad alto livello di disoccupazione o in ambiti di crisi aziendali: Acerra, Valbasento, Piombino, Gorizia, Brindisi, Ottana, ecc. La loro chiusura aggraverebbe ulteriormente la situazione di grave difficoltà in cui già versano tali contesti. In aggiunta, diversi impianti sono a servizio di importanti realtà industriali (automotive, alimentare, cartiere, etc.) cosiddette "energivore", alle quali forniscono energia elettrica tramite servizi di distribuzione chiusa, consentendo loro di essere competitive in termini di costi della componente energia.

## Criticità poste dal conflitto Russo-Ucraino

---

Il drammatico conflitto armato in Ucraina sta portando a gravissime conseguenze nell'ambito della sicurezza energetica nazionale per via dell'elevata dipendenza dell'Italia dagli approvvigionamenti di gas naturale dalla Russia.

A differenza di altri impianti termoelettrici alimentati a fonti fossili, i bioliquidi sostenibili utilizzati dai nostri impianti sono di origine nazionale o estera e **il loro sistema di approvvigionamento è influenzato in misura decisamente minore dalle tensioni venutesi a creare nell'attuale quadro geopolitico**, come invece successo ai combustibili quali gas, carbone e derivati del petrolio. Inoltre, da un punto di vista ambientale, gli impianti



alimentati a bioliquidi sostenibili, hanno un impatto, senz'altro **inferiore rispetto ad altri impianti alimentati da fonti fossili**.

Per questi motivi riteniamo che il Comparto possa fornire un contributo strategico per la **riduzione della dipendenza dal gas Russo**. In termini prettamente numerici, considerando la potenza massima installata di 1 GWe, il Comparto utilizza sino a circa 1.500.000 tonnellate di biocombustibile per anno, mentre se tali impianti dovessero utilizzare gas naturale, consumerebbero circa 1,6 miliardi di smc per anno.

Il Comparto, tuttavia, sta attraversando un periodo caratterizzato da **numerose incertezze** che potrebbero avere come conseguenza:

- la **chiusura degli impianti** già operativi e funzionanti, portando ad una forte crisi occupazionale (il Comparto conta oltre 6 mila addetti) pregiudicando gli ingenti investimenti già sostenuti;
- la **rinuncia per il sistema energetico italiano della potenza installata, e già disponibile, sino a 1 GWe da fonti rinnovabili programmabili**.

In particolare, le incertezze per il comparto sono le seguenti:

- L'attuale livello di **prezzo dei biocombustibili sostenibili** non consente di operare in condizioni di economicità nonostante l'elevato prezzo dell'energia elettrica;
- L'evoluzione del prezzo dell'energia elettrica ha reso **inefficace e inadeguato l'attuale meccanismo di incentivazione** (ex certificati verdi) con il suo azzeramento già per l'anno 2023;
- L'introduzione della normativa comunitaria relativa alla **certificazione low ILUC** pone interrogativi sulla **data di efficacia** della normativa stessa;

Stante l'attuale scenario non è possibile pianificare gli approvvigionamenti di bioliquidi sostenibili e la conseguente produzione di energia con ripercussioni dirette anche per quelle attività industriali collegate a questi impianti per soddisfare il proprio fabbisogno energetico (energia elettrica e calore).

## La proposta di ANPEB

---

### ***Contributo atto a compensare la differenza tra costi e ricavi***

ANPEB propone di introdurre un **contributo atto a compensare la differenza tra costi e ricavi** atti a garantire l'equilibrio economico finanziario degli impianti stessi assumendo una redditività standard.

Per esemplificare, il contributo, calcolato come previsto dalla delibera 111/06 art. 63, 64 e 65, avrebbe una struttura di questo tipo:

$$\text{Contributo} = \text{Costo variabile (correlato ad un prodotto/bioliquido di riferimento)} + \text{Costi legati agli impianti} + \text{Remunerazione del capitale (stabilito dall'Autorità)} - \text{Ricavi conseguiti sul mercato (vendita dell'energia/incentivo)}.$$

Stante il meccanismo di calcolo esemplificato, a seconda delle condizioni di mercato, il contributo potrebbe essere sia positivo (contributo a favore dell'impresa) che negativo (rimborso a favore dello stato) con un impatto per lo stato che nel medio periodo è certamente sostenibile. Tale meccanismo consente di avere una fonte di generazione elettrica sganciata dal mercato del gas e se vogliamo anche del carbone e del petrolio, con un beneficio diretto per la generazione elettrica nazionale e/o di singole realtà industriali cui questi impianti di produzione di energia possono essere collegati che altrimenti si troverebbero nella condizione di assorbire energia/gas dalla rete per soddisfare i propri fabbisogni di energia e calore.

Per questo motivo l'ANPEB auspica che la proposta possa trovare l'appoggio dei gruppi parlamentari e l'approvazione del Governo.

Di seguito, il testo della proposta emendativa che si propone al Decreto – Legge 21 marzo 2022, n.21.

**Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina**

*Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:*

**Art. 7-bis.**

***(Misure per la valorizzazione del settore energetico dei bioliquidi secondo logiche di efficienza e nel rispetto di un principio di economia circolare)***

1. Gli impianti alimentati da bioliquidi sostenibili, rispondenti ai criteri dell'articolo 42 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199, e non più beneficiari di incentivi alla data dell'entrata in vigore dello stesso decreto o in data successiva ma antecedente al 31 dicembre 2028 hanno diritto, fino al 31 dicembre 2030, con possibilità di rinnovo per un ulteriore triennio, ad un contributo atto a compensare la differenza tra i costi, a carico del produttore o comunque del soggetto responsabile, ed i ricavi conseguiti sui mercati dell'energia ed eventualmente sui mercati dei servizi dagli impianti, ovvero garantire l'equilibrio economico finanziario degli impianti stessi.

2. Nella determinazione dei costi in capo al soggetto responsabile dovranno essere tenuti in considerazione:

*a)* costi di approvvigionamento dei bioliquidi sostenibili al lordo degli oneri relativi al trasporto, stoccaggio e accise;

*b)* costi di esercizio, comprendenti, tra gli altri, i costi di conduzione e manutenzione, oltre a quelli sostenuti per additivi, prodotti chimici, catalizzatori e smaltimento di rifiuti e residui della combustione, nonché le ecotasse;

*c)* ulteriori componenti addizionali nel caso di:

1) utilizzo di sottoprodotti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro di cui agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, così come definiti all'articolo 2 del decreto ministeriale 2 marzo 2010;

2) impianti collocati in Sistemi Semplici di Produzione e Consumo (SSPC) e Sistemi di Distribuzione Chiusi (SDC);

3) impianti che cedono calore a imprese industriali, agricole e artigiane;

4) impianti di taglia inferiore a 1 MW.

3. Il contributo spettante dovrà essere calcolato secondo regole definite da ARERA entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ed erogato mensilmente dal GSE in forza di apposite convenzioni, verificando annualmente la persistenza della necessità di compensazione dei ricavi. In particolare, il corrispettivo riconosciuto potrà essere delineato assumendo una redditività *standard* per il comparto e prevedendo rimborsi a favore dell'operatore elettrico nel caso in cui il complesso dei costi e dei ricavi non abbia consentito di traguardare la redditività *standard* fissata, ovvero restituzioni da parte dell'operatore elettrico stesso nel caso in cui invece il complesso dei costi e dei ricavi abbia superato la redditività *standard* fissata, secondo un approccio di reintegrazione dei costi di generazione simile a quello disciplinato dagli articoli 63, 64 e 65 della delibera ARERA n. 111/2006.



4. In entrambi i casi, potranno costituire elementi di merito:

a) l'utilizzo prevalente di sottoprodotti nell'ambito di intese di filiera o contratti quadro di cui agli articoli 9 e 10 del decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, così come definiti all'articolo 2 del decreto ministeriale 2 marzo 2010, allargando la misura agli impianti di potenza inferiore a 1 MW;

b) la cessione di calore utile cogenerato ad imprese industriali, agricole o artigianali;

c) l'appartenenza a Sistemi Semplici di Produzione e Consumo (SSPC), così come definiti dall'Allegato A alla deliberazione 578/2013/R/eel e successive modificazioni e integrazioni dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, all'interno dei quali avvenga la cessione (totale o parziale) dell'energia elettrica prodotta dai suddetti impianti, nonché l'appartenenza a Sistemi di Distribuzione Chiusi (SDC), così come definiti con delibera 788/216/R/eel dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

5. Per gli impianti ancora beneficiari di incentivi la cui durata di assegnazione si esaurisca successivamente alla data di entrata in vigore della predetta misura, dovrà essere prevista la possibilità di accesso al contributo sopra descritto.